

POLITICA

Affitti, il governo promette correzioni Ostruzionismo M5S

- **I grillini:** «O scrivete quello che vogliamo noi o facciamo saltare il decreto sugli enti locali»
- **Ma la Camera ha già tagliato 600 milioni di affitti nel 2013, lo Stato spende 12 miliardi l'anno**

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Il governo ostaggio di una bolla di sapone. A questo si riduce il caso affitti sventolato dai Cinque stelle come lo scalpo - uno dei tanti - dell'odiata casta. Peccato che la casta sia arrivata, almeno questa volta, prima di loro. E che su tale bolla di sapone i più avventurieri tra i deputati grillini pretendano oggi, complice un po' di confusione e di memoria corta, di minacciare il governo Letta. «Ora vi avvisiamo - reclamava ieri col tono del capopopolo l'onorevole pentastellato Alessandro Di Battista - o sistemate questa indecenza e riapprovate la nostra norma o comprate lenticchie e cotichino perché vi facciamo passare il Capodanno qua dentro». In aula, a Montecitorio, dove i 630 deputati sono convocati il 27 mattina (ore 12) per il via libera definitivo al cosiddetto decreto salva-Roma che rischia di non essere convertito (scade il 31 dicembre) se non sarà scritto come dicono i Cinque stelle. E di diventare così la nuova forca caudina dell'esecutivo.

Tutta questa faccenda è un pasticcio. Nel merito. E nel metodo. Cominciamo dal primo. Nel testo di legge della cosiddetta "manovrina" (quella che corregge i conti per restare al 3% di differenziale tra deficit e pil) approvato il 13 dicembre il deputato M5S Massimo Fraccaro ha ottenuto di inserire un emendamento che dà «la facoltà a tutte le amministrazioni dello Stato, compresi gli organi costituzionali nell'ambito però della propria autonomia, di recedere entro il 31 dicembre 2014 dai contratti di locazione di immobili». Non solo: «Il termine di preavviso per l'esercizio del diritto di recesso è stabilito in trenta giorni anche in

...
Il 27 voto finale al decreto salva-Roma. Dopo aver verificato cosa sarà scritto nel Milleproroghe

deroga a eventuali clausole previste dal contratto».

Lì per lì la norma non fa rumore. Che si scatena, invece, sabato scorso quando al Senato, nell'ambito del decreto cosiddetto salva-Roma la senatrice del pd Magda Zanoni riesce a far passare un testo che cancella l'emendamento Fraccaro. Senza tante spiegazioni, si ritiene «sopra l'articolo 2-bis del decreto legge 15 ottobre 2013 (quello Fraccaro nella manovrina, ndr)».

Da sabato pare che gli affitti degli enti locali, organi costituzionali compresi, siano diventati il vero problema del nostro debito pubblico. Piovono cifre tanto vere quanto imbarazzanti: 444 milioni di euro spesi dalla Camera in 18 anni di affitti per gli uffici di deputati e senatori. Tra i beneficiari di tanto scialo la srl Milano 90 dell'immobiliarista Sergio Scarpellini. Non solo: la polemica scoppia proprio mentre Carlo Cottarelli, l'uomo delle forbici della nostra spesa pubblica, tira fuori che lo Stato paga ogni anno 12 miliardi in affitti a fronte di migliaia di immobili di proprietà che restano invece sfitti.

Tutto questo è miele per i Cinque stelle che possono dare fiato ai soliti «privilegi della casta» che tutela «le lobby degli amici della casta». E possono fare una promessa: «La nostra norma sarà introdotta di nuovo quando il salva-Roma torna alla Camera». Cioè ieri per poi tornare in fretta al Senato per il via libera definitivo entro il 31 dicembre. Solo che domenica, mentre la Camera votava la legge di Stabilità (blindata dalla fiducia e licenziata definitivamente solo ieri dal Senato), i grillini si accorgono di un emendamento voluto dalla Ragioneria che esclude dallo stop agli affitti le società immobiliari legate a fondi di garanzia. Sui quali cioè il mercato ha deciso a suo tempo di investire a determinate condizioni e garanzie.

A questo punto, sempre domenica, si scatena un putiferio di minacce e ultimatum da cui il governo si sottrae promettendo di scrivere una norma *ad hoc*, sullo

stile grillino, nel decreto Milleproroghe che il Consiglio dei ministri licenzierà venerdì 27. Ma siccome i Cinque stelle non si fidano, fanno come nei mercati arabi: *vedere cammello*. E solo quando venerdì potranno leggere il nuovo articolo di legge anti-affitti nel Milleproroghe, solo allora voteranno il decreto salva-Roma. Un ricatto. Non si potrebbe chiamare in altro modo.

Che offusca il cervello, impedisce di ricordare e di mettere in fila le cose. Ci prova l'onorevole Stefano Dambroso di Scelta civica che è anche questore anziano della Camera. E in quanto tale già nel 2013 ha rescisso quattro contratti di affitto per altrettanti immobili di pregio nel centro di Roma con un risparmio di 600 milioni. «Due mesi fa - spiega - ho convocato il signor Scarpellini per informarlo che la proroga su cui contava in automatico, come è avvenuto fino adesso per questo tipo di contratti alla Camera, non gli sarebbe stata rinnovata perché non corrispondente agli standard europei che Bruxelles impone». Dambroso accusa i grillini di «fare propaganda con le idee che altri hanno già messo in pratica». A loro insaputa, sarebbe il caso di dire.

Non solo. Sarebbe il caso di ricordare come il primo a muovere passi nella direzione dello stop allo spreco degli affitti sia stato proprio il fondatore di Scelta civica, il senatore Monti che quando era al governo, nella prima *spending review* (2012) impose alla pubblica amministrazione la possibilità di recesso dai contratti di affitto.

Seicento milioni sono già stati tagliati. Una goccia rispetto ai 12 miliardi che ogni anno lo Stato spende per gli uffici di Comuni, Province, enti locali eccetera. Quindi, dice Dambroso, «ben venga insistere e ricordare e rinnovare l'impegno in questo senso».

Ora però il problema è cosa il governo potrà scrivere di nuovo e di diverso per soddisfare la propaganda pentastellata. Un buon Natale porterà consiglio a tutti.

...
L'onorevole questore Stefano Dambroso (Sc): «È già possibile annullare i contratti. Io l'ho fatto»



L'aula di Montecitorio FOTO L'ESPRESSO

«La norma c'è già, il punto è l'autonomia gestionale»

C. FUS.
@claudiafusani

«Questo Parlamento ha la capacità di inseguire le bolle di sapone. Il problema è che non solo manca la memoria storica ma manca anche quella breve». Il senatore socialista Enrico Buemi s'aggira per Palazzo Madama con in mano la stampe di vecchi decreti e nuove proposte di legge. E siccome si sente più anticasta di tanti grillini, non ci sta a passare per uno che protegge se stesso. **Senatore Buemi, il Movimento Cinque stelle ha messo a segno un bel colpo con l'emendamento taglia-affitti, non crede?** «I Cinquestelle sono bravissimi nello sfruttare mediaticamente la spinta dell'antipolitica. Ma non hanno inventato nulla. La norma taglia-affitti esiste già».

In che senso? «L'ha introdotta l'ex premier Mario Monti, ecco qua: articolo 3 del salva-Ita-

L'INTERVISTA

Enrico Buemi

«Per incidere dobbiamo precisare i confini della cosiddetta autodichia, tenendone fuori forniture e rapporti di lavoro interni alle istituzioni»



lia 2012. È stata la prima *spending review*».

Quella però parlava genericamente e solo di pubblica amministrazione. M5S ha introdotto la specifica degli organi costituzionali. Ci fa rientrare, cioè, tutti gli uffici del Parlamento, la Corte Costituzionale e via di questo passo.

«L'emendamento cinquestelle, quello soppresso e il cui reinserimento tiene il governo in ostaggio, recita: "Tutte le amministrazioni nonché gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia...". Non c'è differenza rispetto all'articolo del decreto Monti, visto che si può già applicare a tutte le amministrazioni dello Stato previste nell'elenco Istat tra cui Camera e Senato. Infatti la Camera ha già potuto recedere dai contratti di affitto di quattro immobili nel centro di Roma, sede di 122 postazioni, con un risparmio di 600 milioni».

Sta dicendo che tutto questo caos è una

bufala?

«È un assist che qualcuno ha passato ai cinquestelle per mettere in difficoltà il governo. Il vero problema è un altro».

Quale?

«Si chiama autodichia. Se vogliamo veramente fare un provvedimento anticasta dobbiamo precisare meglio i confini del principio che regola l'autonomia gestionale di Camera e Senato. Per far tornare a essere quella regola un giusto principio e non più un privilegio, a novembre ho presentato una proposta di legge (n.1175) che, non a caso, gli uffici si guardano bene dallo stampare».

In cosa consiste la sua proposta?

...

«Il Parlamento impone tributi di solidarietà ai pensionati ma non sfiora mai i propri funzionari»

«Fermi restando i principi della Costituzione, si tratta di sottrarre dall'ombrello dell'autodichia le forniture e i rapporti di lavoro interni al Parlamento. Tra questi ci sono ovviamente anche gli affitti».

Cosa cambierebbe?

«Potremmo veramente intervenire sulla *spending review*. Mi riferisco a quell'area di privilegio che vede la politica come responsabile, mentre i veri destinatari dei privilegi sono una generazione di tecnocrati di alto livello che fanno e disfano nel Parlamento e nei ministeri. Mi riferisco, nello specifico, a tutti quei funzionari che hanno stipendi lordi superiori ai 300 mila euro. Nessuno fa nulla per imporre tagli a questi privilegi. La cosa grave è che il Parlamento, che fa votare leggi che impongono contributi di solidarietà ai pensionati, non fa nulla per imporre qualcosa del genere ai propri funzionari. In servizio e in pensione».